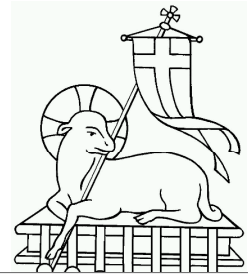


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

7 febbraio 2016

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

DUC IN ALTUM

La liturgia oggi ci invita a leggere la pagina del Vangelo di Luca (Lc.5,1-10) che ha ispirato il Papa Giovanni Paolo II nella composizione della Lettera apostolica "Novo millennio ineunte", lo scritto pastorale forse più ricco del suo lungo pontificato. "All'inizio del nuovo millennio riecheggiano nel nostro cuore le parole con cui un giorno Gesù, dopo aver parlato alle folle dalla barca di Simone, invitò l'apostolo a "prendere il largo" per la pesca. Pietro e i primi compagni si fidarono della parola di Gesù e gettarono le reti. E avendolo fatto, presero una grande quantità di pesci. Prendi il largo. Questa parola risuona oggi per noi e ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro".

Oggi la Liturgia ci invita a rivivere l'esperienza che ha trasformato Simone in Pietro, che ha dato inizio al cammino della Chiesa, abbandonata totalmente alla forza della Parola di Cristo e per questo piena di speranza e di coraggio verso il futuro.

Con raffinata intelligenza spirituale, la Liturgia odierna accosta l'esperienza del profeta Isaia (Is.6,1-8) a quella di Pietro,

facendoci leggere i racconti delle loro vocazioni. Le circostanze in cui esse avvengono sono diverse: ma anche questo fatto è significativo. Per Isaia l'evento accade con una visione grandiosa, nel Tempio di Gerusalemme avvolto dai fumi dell'incenso. Simone è invece sul lago di Gennesaret, dove si svolge la sua vita e il suo lavoro quotidiano.

Entrambi sono imprevedibilmente di fronte alla presenza di Dio: Isaia con una visione, nel contesto di una solenne liturgia, Simone nel contesto per lui molto familiare di un mattino amaro per l'esito fallimentare di una pesca, quando una parola assurda per lui, pescatore esperto, irrompe imprevedibilmente e irresistibile per lui: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". La risposta di Simone non è quella di un uomo ingenuo, dettata da un entusiasmo sentimentale, ma è piuttosto la reazione di un uomo esperto, stanco e deluso per una fatica risultata inutile. "Maestro, Simone si rivolge così a Gesù, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla", con l'amarezza di un uomo che conosce bene il mestiere e nello stesso tempo esprimendo tutta la sua fiducia in un Maestro la cui Parola è

tanto autorevole. Così, Simone manifesta l'umiltà di saper mettere il disparte la sua competenza di pescatore provetto: egli sa benissimo che se non ha pescato niente tutta la notte, in acque a lui note, avrebbe avuto ancora minori probabilità di successo durante il giorno, in acque non adatte. Alla fiducia in se stesso, preferisce un atto di totale abbandono nella Parola di questo singolare Maestro che gli chiede di avventurarsi in acque sconosciute, di allargare gli orizzonti, di sperimentare tempi e metodi per lui completamente nuovi, e di coinvolgere nella sua esperienza i compagni che finora si sono fidati della sua abile e concreta competenza. "Ma sulla tua Parola getterò le reti": così, Simone introduce una radicale novità nella sua vita, alla fiducia in se stesso preferisce l'ascolto di una Parola che gli chiede l'adesione ad una logica totalmente nuova, la cui efficacia gli è ancora completamente sconosciuta.

Come Isaia, Simone sperimenta di essere imprevedibilmente messo di fronte alla presenza di Dio. Se per Isaia avviene con una visione, per Simone avviene con l'ascolto di una Parola, che gli chiede il coraggio dell'adesione totale e gli cambia radicalmente la vita: "fecero così e presero una grande quantità di pesci". E' interessante notare la precisione con cui Luca, sottolineando il coinvolgimento dei compagni, dice che la decisione radicale, l'ascolto della Parola è un atto personale di Simone: c'è una scelta che è libera, non emotiva, non facilitata da una condivisione comunitaria, e che solo la persona nella sua libera solitudine può fare.

Isaia e Simone hanno la stessa reazione di fronte all'irruzione di Dio nella loro vita: hanno la stessa coscienza della santità di Dio e dell'abisso che li separa da Lui. Isaia esce in un grido: "Ohimè! Io sono perduto,

perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti". Luca introduce a questo punto del suo racconto una singolare novità: appare il nome di Simon Pietro, presente solo in Matt.16,16 e presente per 17 volte nel Vangelo di Giovanni. Proprio nel momento nel quale l'esperienza di Dio produce l'esperienza della fragilità dell'uomo se da una parte diventa evidente la insuperabile distanza dell'uomo da Dio, dall'altra Dio stesso coinvolge l'uomo nel suo progetto di salvezza del mondo: la fragilità di Simone, pur rimanendo intatta, diventa la pietra di cui Dio si serve. "Simone Pietro, al vedere tutto questo, si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: Signore, allontanati da me perché sono un peccatore".

L'indegnità umana non ferma l'amore di Dio: Dio chiede soltanto che l'uomo stia di fronte a lui, nella verità, perché solo così, egli può colmare la sua fragilità. Isaia e Simone sono presi da una specie di terrore di fronte a Dio: Isaia nella sua visione, vede compiersi un gesto che lo purifica e lo rassicura, e Simone ascolta la Parola di Gesù: "Non temere" e entrambi ricevono la chiamata a mettersi al servizio di Dio, Isaia come profeta e Simone come "pescatore di uomini" cioè come salvatore di uomini dal male.

"E, tirate le barche a riva, lasciando tutto, lo seguirono": e comincia così l'avventura affascinante e pure sempre drammatica, di coloro che hanno il coraggio di abbandonare tutto e di seguire Gesù. "Seguire" Gesù, significa non solo mettersi all'ascolto della sua Parola di Maestro, ma lasciarsi afferrare da Lui, il Signore, lasciarsi coinvolgere dal suo progetto.

"Seguire" Gesù significa essere afferrati dal mistero della collaborazione con Dio e

sperimentare continuamente che la grazia di Dio opera nella debolezza dell'uomo: "abbandonare tutto", la propria sicurezza,

i propri progetti, la propria logica, è la condizione che accompagna ogni attimo della vita di chi è afferrato da Dio.

Letture di domenica prossima

Dal libro del Deuteronomio (26,4-10)

Mosè parlò al popolo e disse: «Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

Salmo Responsoriale (dal Salmo 90)

Rit Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente. Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido».

Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda. Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra. Calpesterai leoni e vipere, schiacterai leoncelli e draghi. «Lo libererò, perché a me si è legato, lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio

nome. Mi invocherà e io gli darò risposta; nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso».

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (10,8-13)

Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

Canto al Vangelo Mt 4,4

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Dal vangelo secondo Luca (4,1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu

sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.



AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 7	Giornata della vita Alle porte della chiesa verranno vendute delle primule a sostegno del Progetto Gemma S. Messe: ore 8; 10; 11,30 e 18,30 Ore 16,30 Adorazione, Vespro e Benedizione Eucaristica
Lunedì 8	S. Messe: ore 8,30 e 18,30 Ore 20,45 in Sala Santa Clelia: incontro con i genitori dei bambini di seconda elementare per l'inizio del catechismo
Martedì 9	S. Messa: ore 8,30 e 18,30
Mercoledì 10	MERCOLEDÌ DELLE CENERI – giorno di digiuno e astinenza S. Messe con l'imposizione delle Ceneri: ore 8,30; 10; 18,30; 20,30
Giovedì 11	Memoria della B. Vergine di Lourdes – Giornata del malato Dalle 8,30 alle 12, dalle 15 alle 18: Adorazione Eucaristica S. Messa: ore 18,30 secondo il Rito antico In ospedale: ore 16 S. Messa per i malati e Unzione degli Infermi
Venerdì 12	S. Messe: ore 8,30 e 9,30 (Casa della Carità) Ore 21 a Panzano: STAZIONE QUARESIMALE Celebrazione penitenziale comunitaria
Sabato 13	S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva)
Domenica 14	S. Messe: ore 8; 10; 11,30 e 18,30 In occasione del Carnevale non si svolge la funzione pomeridiana

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: www.parrocchiapersiceto.it

* **BENEDIZIONI PASQUALI DELLA PROSSIMA SETTIMANA**

Lunedì 8 v. Cento fino al 35; v. Bertoldo

Martedì 9 Circ. Dante; v. le Minghetti; v. Astengo; v. Dalla Rovere; v. Piacentini

Giovedì 11 v. Modena

Venerdì 12 Circ. Liberazione; v. Rossini